

**AL PARENTI**

Costellazioni d'amore uomo e donna alla luce della fisica quantistica

Il regista Raphael Tobia Vogel: «Il testo di Payne racconta i rapporti tramite le teorie del caos, il destino conta ma anche il libero arbitrio»

di **Sara Chiappori**

Lei è una cosmologa, lui un apicultore. Lei tutta testa, lui tutto cuore e pancia. Una storia come tante, anzi no. Perché la stessa storia potrebbe evolversi in infiniti modi possibili, tanti quanti sono gli universi paralleli in cui avviene. Insomma, l'amore alla luce della fisica quantistica e della teoria dell'interpretazione a molti mondi. Presupposto seducente, quello alla base di *Costellazioni*, il testo del drammaturgo britannico Nick Payne che Raphael Tobia Vogel ha scelto per la sua nuova regia (al Franco Parenti, da stasera). Dopo *Marjorie Prime* dell'americano Jordan Harrison, che esplorava limiti e opportunità dell'intelligenza artificiale (messo in scena nel 2019), ecco un'altra pièce in cui la scienza diventa dispositivo drammaturgico per far reagire le relazioni umane all'inevitabile rischio dei loro impliciti pa-

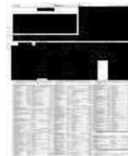
radossi. «Non ne faccio una questione programmatica, diciamo che mi muovo a partire da alcuni miei interessi che non corrispondono a nessuna competenza accademica – spiega –. Nel caso di *Marjorie Prime* l'orizzonte era quello della fantascienza, usata per ragionare sul fascino delle nuove tecnologie e sul pericolo di loro eventuali derive. In

Costellazioni, la fisica quantistica è la cornice dentro cui analizzare un rapporto d'amore esponendolo alle teorie del caos».

Se gli universi sono infiniti, infinite sono anche le versioni di una stessa storia che, anziché procedere sul vettore di un tempo lineare, si struttura per frammenti di un discorso amoroso: quello che facciamo o non facciamo può essere fatto o non fatto nello stesso modo o in modo diverso. Questione di dettagli, di sfumature, a volta anche solo di una parola in grado di determinare conseguenze e sentimenti. I due protagonisti di *Costellazioni* potrebbero non andare oltre il primo appuntamento o invece perdere la testa al primo sguardo, potrebbero prendersi, lasciarsi, tradirsi, ritrovarsi. È dunque un gioco di variazioni, spesso minime, a sostenere la traiettoria drammaturgica di un testo dove la ripetizione non è mai uguale ma prevede il brivido di uno spostamento quasi impercettibile che può cambiare tutto. Passando dalla commedia al dramma e viceversa nel giro di pochi minuti, che poi, a ben vedere, è quel che succede nella vita.

Prova parecchio impegnativa anche per i due attori, Elena Lietti e Pietro Micci, chiamati a confrontarsi con moltenlici versioni dei loro





personaggi. E anche di loro stessi. «Se assumiamo come presupposto la logica del multiverso, ne rispondo anche Elena e Pietro non solo in quanto attori ma anche in quanto persone, che ogni sera arrivano in teatro con una certa energia, deter-

minata da tutto quello che è successo durante il giorno – continua Vogel – La struttura del testo, una volta approfondita, non consente di pensare a che cosa succederà dopo, si deve stare nel momento, è tutto azione e reazione, l'hic et nunc del teatro elevato all'ennesima potenza». Serratissimo anche il ritmo, spinto fino allo spaesamento dentro la scenografia luminosa firmata da Nicolas Bovey che ridisegna lo spazio a pianta centrale, con pavimento specchiante e spettatori sistemati su due gradinate con conseguente moltiplicazione dei punti di vista. Nel grande gioco cosmico che si riverbera nelle vite di tutti, si può parlare di caso, di destino, «ma anche di scelta e di libero arbitrio. Sapere che tutte le decisioni sono già state prese in tutti i mondi possibili, non ci esonera dal decidere. In questo mondo devo comunque buttarmi, rischiare, fallire o riuscire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

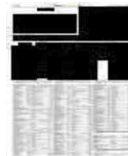
Il regista figlio d'arte



Raphael Tobia Vogel, figlio di Andrée Ruth Shammah, aveva già affrontato il tema della scienza nello spettacolo *Marjorie Prime* del

drammaturgo
americano
Jordan
Harrison





▲ Dove
e quando

Franco Parenti,
via Pier
Lombardo 14, da
stasera (19,15) al
6 febbraio,
22-18 euro. tel.
02.59995206.
In foto Elena
Lietti e Pietro
Micci

